



INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE PREVISIONI DI ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA IN LIGURIA NEL QUARTO TRIMESTRE 2022

Nella prima parte del 2022, nonostante le criticità emerse nell'anno precedente ed esacerbate dalla guerra in Ucraina, la performance dell'industria è stata comunque soddisfacente: fattori positivi e negativi sommati hanno restituito un risultato complessivamente di crescita. Tuttavia già nel terzo trimestre 2022 l'equilibrio sta spostandosi a favore delle componenti che influenzano negativamente la performance economica.

Tra le forze che sostengono l'industria si annoverano innanzitutto le sue caratteristiche di base: diversificazione dei settori, elevata patrimonializzazione, posizione nelle catene globali del valore. A ciò si aggiunga l'effetto positivo su molti settori industriali della crescita degli investimenti in costruzioni, il buon andamento dei consumi ancora sorretti dal risparmio, gli interventi del governo per arginare il caro-bollette e la flessione dei prezzi di alcune materie prime non energetiche.

Tuttavia, come detto, nell'ultima parte del 2022 e, verosimilmente, nel primo trimestre 2023, avranno la meglio gli aspetti più critici dell'attuale congiuntura economica, molti dei quali strettamente collegati al rincaro dei prezzi del gas: riduzione della domanda, maggiori costi di produzione per le imprese, credito più oneroso per rialzi dei tassi. Tutto ciò rischia di tradursi in una frenata dell'attività produttiva ed economica in generale.

L'attuale contesto rende, come già accaduto negli anni della crisi dei debiti sovrani, maggiormente volatile il legame tra le indicazioni delle indagini qualitative e l'effettivo andamento futuro delle variabili analizzate. Durante le fasi di crisi infatti non è possibile affidarsi completamente agli indicatori qualitativi per capire, con qualche anticipo, l'andamento delle variabili macroeconomiche, poiché l'incertezza influenza l'informazione che deriva dalla percezione delle aziende. Questo potrebbe spiegare in parte i risultati comunque positivi dell'analisi sul clima di fiducia tra le imprese industriali in Liguria svolta nello scorso trimestre, quando già le problematiche precedentemente descritte mostravano impatti importanti.

In ogni caso, fatta questa doverosa premessa, nella rilevazione dedicata agli ultimi tre mesi del 2022 si assiste a una flessione degli indicatori di fiducia delle imprese. A rimanere elevata è l'aspettativa circa un aumento del fatturato, ma su questa variabile incide l'aumento dei prezzi che le aziende stanno, a seconda del loro posizionamento nelle filiere, applicando ai propri listini. I rincari energetici hanno fatto crescere a livelli insostenibili i costi delle imprese, che in risposta riducono i margini e le risorse per gli investimenti.

L'indicatore da tenere in maggiore considerazione è quello riferito alla raccolta ordini: per le imprese è ancora in positivo nell'ultima parte del 2022, ma in netto calo rispetto alle precedenti rilevazioni. Emerge quindi un marcato deterioramento della fiducia in tal senso, che avrà delle ricadute sulla produzione, la quale è anch'essa attesa tenere nel breve periodo, ma già accusa un rallentamento. L'export è indicato in espansione anche rispetto al terzo trimestre dell'anno, sebbene per pochi decimi percentuali. Nel 2022 le esportazioni hanno registrato risultati importanti, anche superiori alle attese (nel primo semestre era dato



addirittura in contrazione), nonostante le strozzature e gli aumenti dei prezzi lungo le filiere internazionali. Nell'ultimo trimestre questo andamento è atteso continuare; tuttavia la frenata dell'attività produttiva e della domanda internazionale potrà ridurre fortemente il potenziale di crescita delle esportazioni.

Con riferimento agli investimenti, i relativi indicatori di fiducia segnalano investimenti ancora in espansione sebbene a un ritmo decrescente. Tuttavia, distinguendo tra interventi rivolti all'ampliamento della capacità produttiva e quelli di semplice sostituzione, emerge come la programmazione dei primi si sia sensibilmente ridotta (solitamente sono quelli a cui dedicare maggiori risorse), mentre salgono leggermente i secondi. La vulnerabilità del quadro macroeconomico, caratterizzato da elevati prezzi dell'energia, incertezza e tensioni sulle politiche di commercio mondiale, vengono percepiti come i principali fattori di ostacolo alla crescita e, per questo, influiscono negativamente sulle decisioni di investimento delle imprese liguri. A ciò si aggiunge il freno derivante dal rialzo dei tassi di interesse, che rende meno vantaggiose le condizioni di finanziamento per le imprese.

Entrando nel dettaglio dei singoli settori manifatturieri, tra le aziende dell'**impiantistica metalmeccanica** il clima di fiducia, pur rimanendo in territorio positivo, si sta deteriorando (questo già dallo scorso trimestre). Produzione e ordini sono attesi crescere più moderatamente nei prossimi tre mesi e al contempo sale la percentuale di imprese che ne prevedono un calo. Anche le attese sull'export sembrano perdere slancio, così come quelle sull'occupazione le cui aspettative sono meno positive rispetto al recente passato.

Dalle indicazioni ricevute colpisce il rapido peggioramento della fiducia nei comparti **plastica-gomma, chimica-farmaceutica e tessile**. Produzione, ordini ed export sono attesi in negativo già nel prossimo trimestre, mentre regge l'occupazione. Di nuovo in difficoltà il settore della **carta**, le cui aziende devono utilizzare un grande quantitativo di energia per la produzione. I rincari rischiano seriamente di renderla non conveniente. Se le aziende prevedono un ultimo trimestre dell'anno all'insegna della resilienza, aumentano i rischi per una contrazione dell'attività nel periodo successivo.

Un clima di fiducia improntato all'ottimismo (sebbene senza ulteriori progressi rispetto alle indicazioni raccolte nel terzo trimestre) proviene invece dai settori della **cantieristica navale** e dell'**information technology**: in questi settori le prospettive a breve termine degli imprenditori indicano un incremento di produzione, ordini e esportazioni, con riflessi positivi anche sull'occupazione.

Registrano andamenti positivi anche le attese nel settore dell'**industria alimentare**. I rialzi delle commodities energetiche sono trasmessi più facilmente sui listini di vendita, scaricando in parte il maggior costo. Inoltre la flessione del prezzo delle materie prime alimentari dai massimi permette un miglioramento dei conti rispetto ai primi sei mesi dell'anno.

Con riferimento al dettaglio territoriale, nella **Città Metropolitana di Genova** ci sono maggiori timori di un rallentamento degli ordini e l'indicatore ad essi relativo ha una performance più debole rispetto al valore regionale. Migliori le attese sull'occupazione, in linea quelle riferite a export e produzione. Rispetto alla rilevazione precedente, gli indicatori ritracciano.



Peggiora nettamente il clima di fiducia in **Provincia di Savona**. Le aspettative su produzione e ordini rallentano fortemente: preoccupa la tenuta dell'export, atteso in contrazione già nell'ultima parte del 2022.

Più marcate dal pessimismo anche le indicazioni delle **aziende manifatturiere imperiesi**: nel prossimo trimestre produzione, export e occupazione saranno stagnanti. Attese ancora positive per fatturato (ma bisogna scontare l'effetto prezzi) e ordini.

Rimane positivo, e per certi aspetti registra anche un miglioramento, il clima di fiducia tra le aziende della **Provincia di Spezia**. Le aspettative su produzione e ordini sono ancora buone, ma le commesse cominciano a scontare timori di contrazioni. Migliora l'export grazie a cantieristica e hi-tech.

	Ottimisti %	Pessimisti %	Saldo
Produzione	22,7	13,4	+9,3
Fatturato	33,0	13,4	+19,6
Ordini	25,8	19,6	+6,2
Esportazioni*	19,8	12,8	+7,0
Occupazione	15,5	6,2	+9,3
Intende investire per:			
ampliamenti		16,5%	
sostituzioni		35,1%	

Dati definitivi relativi a 97 imprese manifatturiere

*dato relativo a 86 imprese manifatturiere esportatrici

Saldi per suddivisione territoriale				
	Provincia IMPERIA	Provincia SAVONA	C.M. GENOVA	Provincia La SPEZIA
Produzione	0	+5,0	+9,5	+25,0
Fatturato	+16,7	+5,0	+20,6	+50,0
Ordini	+16,7	+5,0	+3,2	+25,0
Esportazioni*	0	-6,7	+7,0	+37,5
Occupazione	0	+5,0	+11,1	+12,5

*dato relativo a imprese manifatturiere esportatrici



SCHEDA TECNICA

Con riferimento al livello di fiducia delle aziende manifatturiere per il quarto trimestre 2022, cresce il numero di aziende pessimiste sul futuro andamento della produzione (dal 12% del campione al 13,4%) e al contempo flette la percentuale di ottimiste portandosi al 22,7% dal precedente 26%. Il saldo ottimisti/pessimisti passa quindi da +14 a +9,3.

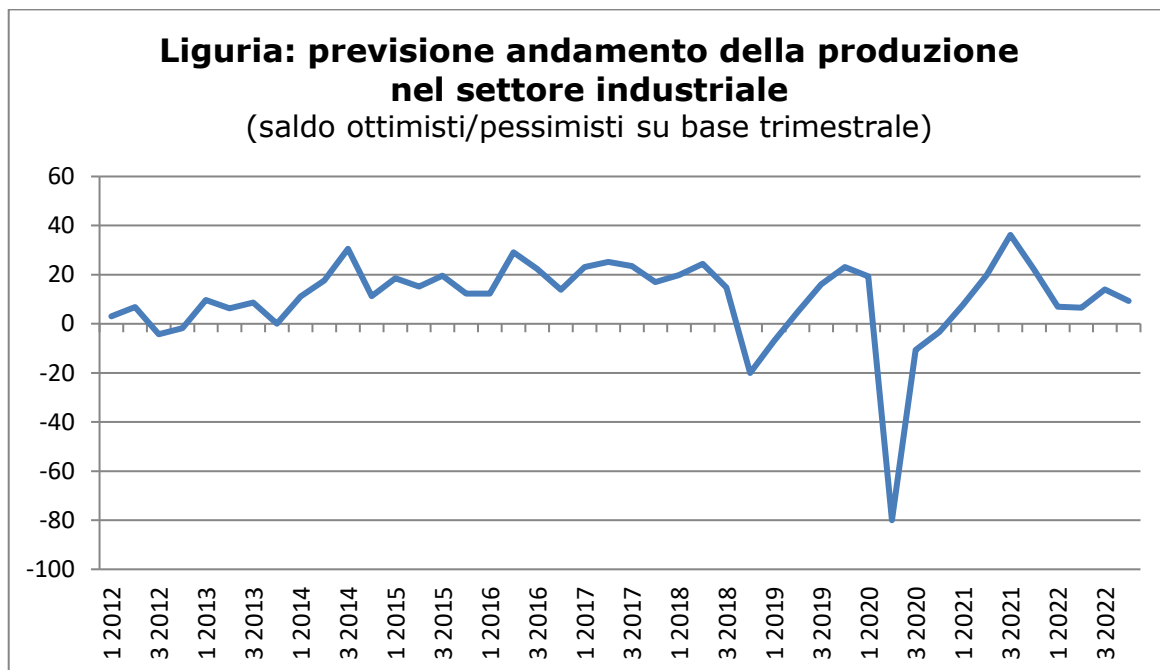
Diminuisce l'indicatore riferito al fatturato: la differenza tra il numero di ottimisti e pessimisti si attesta a +19,6 contro il +30 della scorsa rilevazione. Il risultato è da attribuirsi soprattutto alla contrazione degli imprenditori che hanno indicato attese positive sull'andamento del fatturato. In lieve flessione anche i pessimisti, ma in misura decisamente minore.

Con riferimento agli ordini, giudizi positivi sono stati espressi dal 25,8% del campione (in discesa di 13,2 punti percentuali); sale al contempo la percentuale di quanti nei prossimi mesi si aspettano un minor numero di commesse (al 19,6% da 13%). Il saldo totale si attesta dunque a +6,2, in netta correzione rispetto al precedente +26.

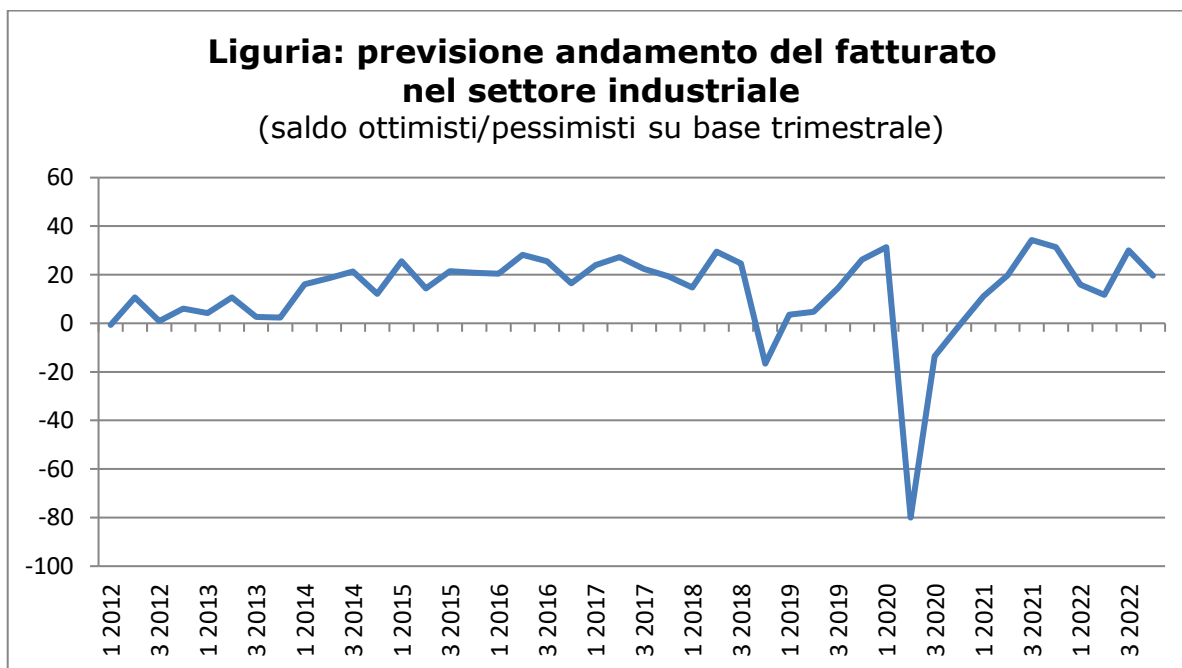
Per quanto riguarda l'export, il saldo mantiene, migliorando, il territorio positivo (da +6,4 a +7); calano sia le aziende che si aspettano un'espansione delle esportazioni, sia quelle che temono una contrazione. Tuttavia le prime segnano un -4,6 punti percentuali, mentre le seconde un decremento maggiore: -5,1 punti percentuali.

L'indicatore riferito all'occupazione peggiora, passando da +16 a +9,3, riflesso del calo delle aziende ottimiste (-4,5 p.p., al 15,5%) e della crescita delle pessimiste (dal 4% al 6,2% del campione).

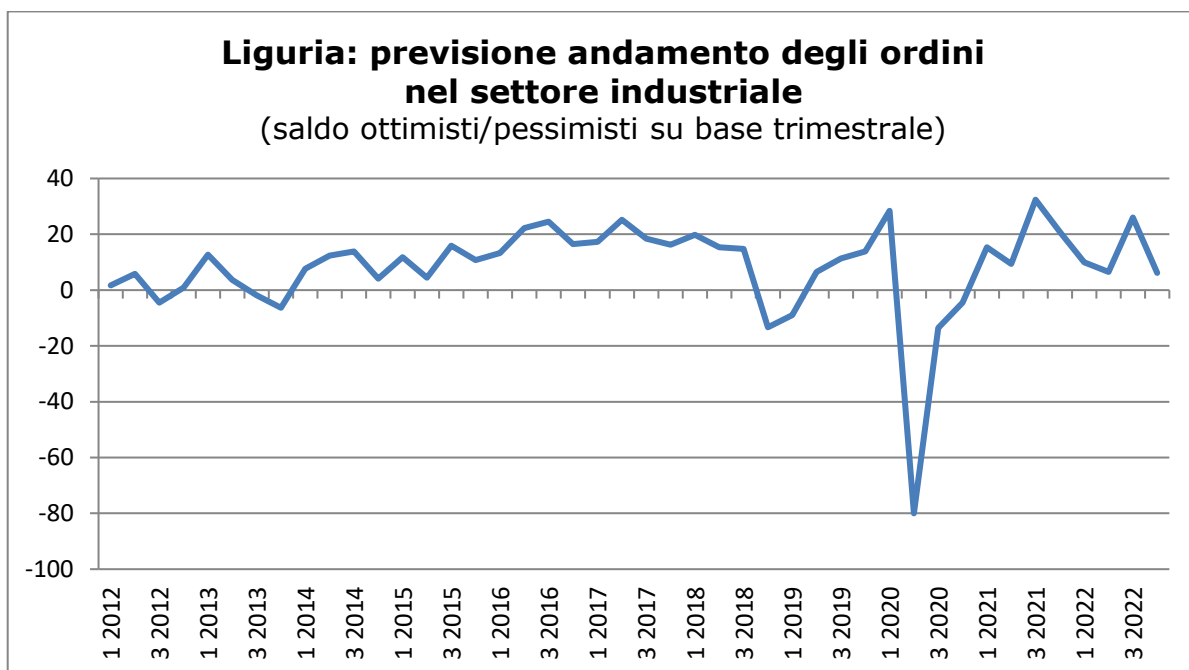
Infine, le dichiarazioni di investimento delle imprese manifatturiere: diminuisce la percentuale di aziende che ha dichiarato che effettuerà interventi di ampliamento della capacità produttiva (dal 27% al 16,5%), mentre salgono gli interventi di sostituzione (+3,1 p.p. al 35,1%).



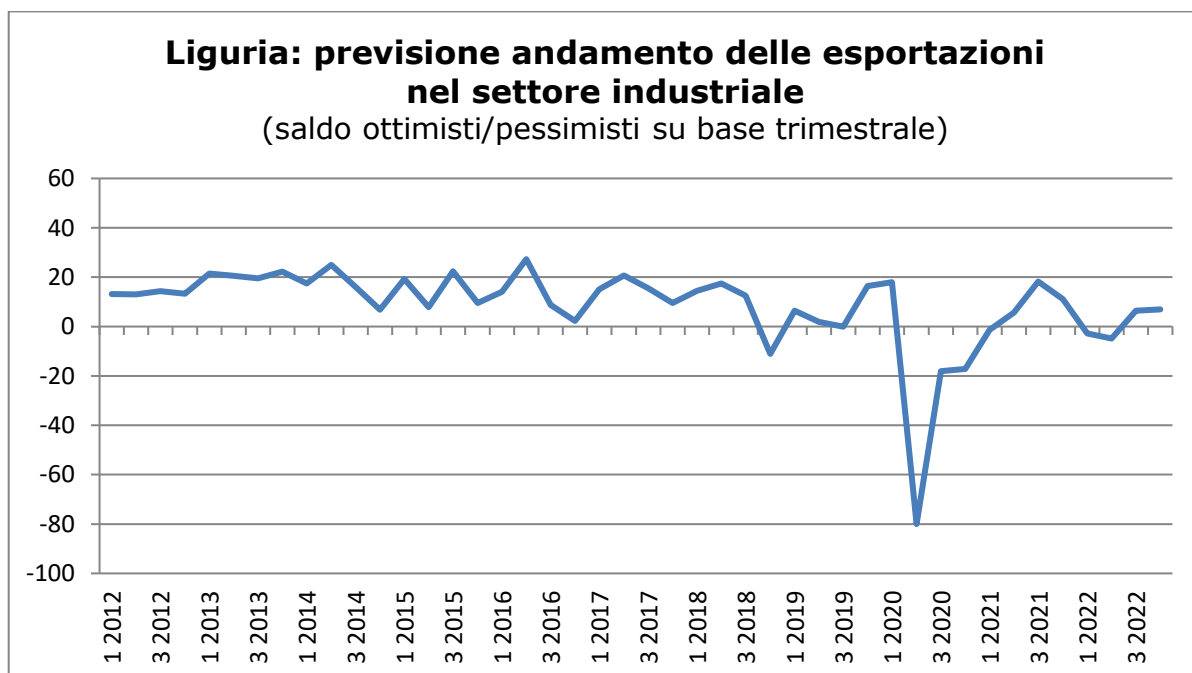
Fonte: elaborazione Centro studi Confindustria Genova



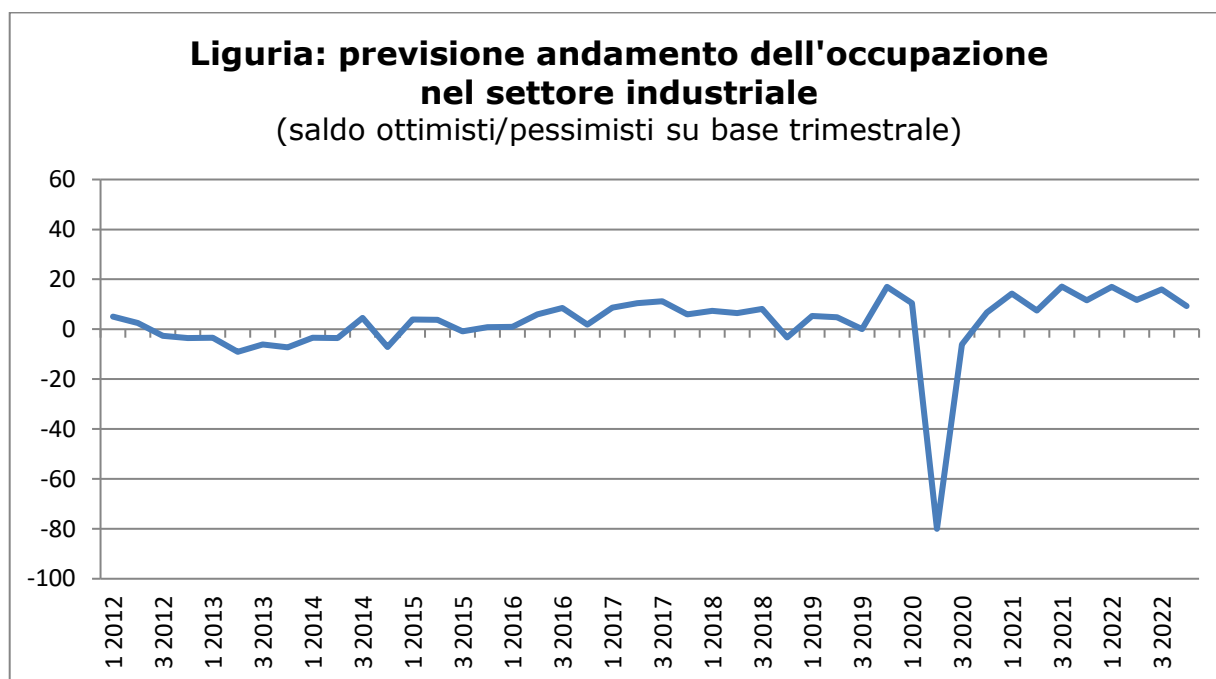
Fonte: elaborazione Centro studi Confindustria Genova



Fonte: elaborazione Centro studi Confindustria Genova



Fonte: elaborazione Centro studi Confindustria Genova



Fonte: elaborazione Centro studi Confindustria Genova